

Rassegna del 05/07/2015

SANITA' REGIONALE

05/07/15	Il Garantista Calabria	7	Il centro di Epatologia finisce sul CorSera: "Miracolo solidale" - Il Corsera elogia il centro Ace "Un miracolo solidale"	...	1
05/07/15	Il Garantista Calabria	31	Alzheimer e Parkinson La nuova speranza arriva dalla Calabria - Cosenza premia la Indrieri	...	2

SANITA' LOCALE

05/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Cardiochirurgia, non si placa la polemica	...	4
05/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Patrimonio dell'intera Calabria al servizio dei cittadini	...	5
05/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	"Ma vuole demolirla con esposti"	...	6
05/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Svaligiati i distributori dell'ospedale	<i>Costa Luana</i>	7
05/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Salute e carcere Dossier dell'Asp	...	8
05/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	37	Pediatria a rischio mancano infermieri	...	9
05/07/15	Il Garantista Catanzaro	26	La Cardiochirurgia universitaria è patrimonio di tutta la Regione	...	10
05/07/15	Il Garantista Catanzaro	26	Riccio ha un dilemma "Nesci, ma Catanzaro cosa ti ha fatto?"	...	11



MODELLI POSITIVI

Il Corsera elogia il centro Ace «Un miracolo solidale»

Un esempio di sanità sostenibile situato in una palazzina dismessa nella periferia di Reggio Calabria

«C'è un miracolo solidale nella Calabria del disastro sanitario», così titola Antonino Michienzi sul Corsera in riferimento all'ambulatorio di medicina solidale dell'Associazione Calabrese di Epatologia situato in una palazzina nata come struttura psichiatrica e poi dismessa, a Pellaro, periferia di Reggio Calabria. Assistenza sanitaria gratuita, ricerca di qualità senza chiedere un soldo allo Stato, alla Regione o ai cittadini. Ogni mattina arrivano centinaia di persone: per un elettrocardiogramma, una visita diabetologica, ecografie, un consulto con il gastroenterologo o con il reumatologo. Si entra con la ricetta del proprio medico. Non ci sono ticket, non ci sono parcelle. Chi può, quando ne ha voglia, fa una donazione. L'ambulatorio fa quasi 30 mila visite l'anno. Un tempo vi ricorrevano le fasce più povere della popolazione ma ormai è diventato punto di riferimento anche per chi non ha problemi di denaro. Vi lavorano 12 persone (9 clinici, 3 amministrativi) che si sommano ai 20 volontari che fanno parte del progetto sin dalla sua nascita. L'ultimo bilancio è stato chiuso a quasi 300mila euro. Se servono altri medici l'Ace va all'università di Messina e chiede al preside se tra gli

specializzandi c'è qualche ragazzo bravo ma "senza cognome". Ne mettono a contratto 11.

Nel 2002 l'Ace comincia a collaborare con l'Istituto Superiore di Sanità in uno studio di popolazione finalizzato a stabilire la prevalenza delle malattie epatiche e dei fattori di rischio a esse associati a Cittanova. Ne viene fuori una ricerca pubblicata su Hepatology e altri due studi pubblicati su riviste internazionali. A Pellaro, ora si sono messi in testa di dare vita a una "cittadella": al suo interno un centro sanitario, un centro di ricerca, una banca per i campioni biologici, sale studio, auditorium e qualche stanza per ospitare ricercatori, comitive professionali di studio, associazioni di pazienti. Costerà circa un milione di euro. Dove reperire i soldi? «Se non dovessimo trovare finanziatori, a piccoli passi, come fatto finora, la realizzeremo», dice il presidente di Ace Carmelo (per tutti Lino) Caserta.





LA SCOPERTA DI UNA RICERCATRICE

Cosenza premia la Indrieri

S

ulle pagine del settimanale "Panorama" di qualche mese fa è finita la scoperta di una giovane ricercatrice cosentina, la trentaquattrenne Alessia Indrieri, che studiando una malattia rarissima, la sindrome Mls, che colpisce non più di cento persone al mondo, ha forse trovato la chiave per combattere alcune malattie neurodegenerative come l'Alzheimer e il morbo di Parkinson. Il forse è d'obbligo perché la sua ricerca, resa possibile grazie al sostegno della Fondazione "Veronesi" e dell'Istituto Telethon di genetica di Napoli, città che l'ha praticamente adottata dall'inizio degli studi universitari alla Federico II, è ancora allo stadio sperimentale, ma dalle prime risultanze Alessia Indrieri potrebbe aver imboccato la strada giusta restituendo la speranza a chi combatte ogni giorno con l'Alzheimer ed il Parkinson e ai familiari che soffrono insieme ai loro congiunti ammalati.

In altri termini, la giovane ricercatrice di Cosenza, seguendo gli sviluppi della Microftalmia o sindrome di Mls che provoca un restringimento del bulbo oculare cui si associano anche lesioni della pelle, ha notato che alcune disfunzioni causate da questa malattia rara, sono anche alla base di altre malattie degenerative e la scoperta, portata avanti dalla Indrieri, di piccole molecole che rispondono allo stress delle cellule, potrebbe condurre alla

individuazione di nuove cure e nuovi farmaci contro il Parkinson e l'Alzheimer.

Venerdì la giovane ricercatrice cosentina ha ricevuto un riconoscimento dalla città di Cosenza e dalla Commissione Cultura nel corso di una cerimonia svoltasi nel Chiostro di San Domenico. L'attività di ricerca di Alessia Indrieri, già costellata da significative soddisfazioni, è stata ripercorsa dall'intervento del presidente della Commissione Cultura Claudio Nigro. Dopo la maturità classica conseguita al Liceo "Bernardino Telesio", Alessia Indrieri ha lasciato Cosenza per frequentare l'Università Federico II di Napoli dove si è laureata con lode in biologia. Dopo la laurea, l'ingresso all'Istituto Telethon di Napoli (il Tigem) guidato dal professore Andrea Ballabio, e nel gruppo di ricerca della professoressa Brunella Franco. E in questo team che cominciano gli studi di Alessia Indrieri sulla sindrome Mls che induce la morte precoce nei bambini maschi, mentre nelle bambine provoca la perdita completa della vista associata a malattie della pelle, del cuore e del sistema nervoso centrale. Grazie a una borsa di studio finanziata dalla Embo ha avuto la possibilità di trascorrere sette mesi a Madrid all'Istituto "Cajal" dove ha approfondito i suoi studi apprendendo delle tecniche avanzate di biologia dello sviluppo da poter applicare al suo progetto sulla sindrome Mls.

Alessia ha sempre studiato con molta tenacia ed impegno, sacrificando gli affetti e la sua vita privata. Ieri nel corso della cerimo-

nia al Chiostro di San Domenico era circondata dai genitori, dalla nonna Concetta, da amici e parenti che non hanno fatto mancare la loro presenza.

«Ringrazio la mia città e la Commissione cultura – ha esordito. Ricevo questo premio con umiltà ed orgoglio. Ci sono tante persone, in Italia e nel Sud, che sono più brave di me, ma che non hanno avuto le mie possibilità. Sono stata molto fortunata, incoraggiata e seguita». E ricorda suo nonno, Tonino Tramonte, docente di scienze, che le ha trasmesso l'amore per la ricerca e soprattutto la curiosità per la scoperta. Così come riconosce alla Fondazione Telethon il grande merito di averle dato una grandissima opportunità. «È difficile – ha aggiunto la Indrieri - che vengano finanziati progetti per malattie molto rare come la sindrome Mls. Ma Telethon l'ha fatto, dando speranza a chi speranza non ha. La ricerca sulle malattie rare può portare a risultati imprevedibili e imprevedibili, per l'impatto che può avere su malattie che rare non sono, ma che sono fortemente invalidanti, come l'Alzheimer e il morbo di Parkinson. Sono orgogliosa di essere calabrese e cosentina e di fare ricer-



ca a Napoli, una città che sin dagli inizi dei miei studi, mi ha accolta benissimo. Le eccellenze fuggono perché non ci sono i finanziamenti. La Fondazione Telethon ha favorito la valutazione di alcuni progetti, come il mio, ispirandosi al metodo valutativo degli Stati Uniti e dell'Inghilterra».

Il gruppo Catanzaro con Abramo: le richieste della Nesci vanno in direzione contraria per affossare la sanità catanzarese a favore della reggina

Cardiochirurgia, non si placa la polemica

«La parlamentare attacca il capoluogo spalleggiata da Parentela e Meetup che tengono il moccolo»

«Sono continui i suoi attacchi all'Università, Pugliese-Ciaccio e Sant'Anna Hospital»

«Sinceramente non capiamo come mai Dalila Nesci abbia un atteggiamento così ostile verso Catanzaro e verso tutte le istituzioni che si trovano nella città capoluogo di Regione. Non è certo vittimismo, ma una constatazione di fatto», esordiscono così i consiglieri comunali Eugenio Riccio, Carlo Nisticò, Franco Galante, Rosario Lostumbo, Tommaso Brutto del Gruppo "Catanzaro con Sergio Abramo" in un intervento critico nei confronti della parlamentare 5Stelle.

Secondo i cinque esponenti comunali basterebbe andare a spulciare sul sito dell'onorevole penta stellato per verificare i continui attacchi all'Università Magna Graecia, all'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio e finanche al Sant'Anna Hospital. «Interrogazioni parlamentari - aggiungono - denunce e una sfilza di comunicati stampa contro ogni cosa di provenienza "catanzarese". Ma la cosa ancora più grave è che la Nesci si trovi spalleggiata dall'on. Paolo Parentela e dal Meetup di Catanzaro. Gli ignavi catanzaresi, invece di difendere la propria città, tengono il moccolo alla Nesci. Un personaggio venuto fuori dal cilindro dell'ex comico Beppe Grillo, capace di essere eletta in Parlamento con 74 voti. In poche parole la Nesci, in una nazione "normale", non avrebbe fatto nemmeno l'amministratore di un pianerottolo mentre oggi si

trova a rappresentare (e per lo più male) i cittadini calabresi tra gli scranni del Parlamento italiano. Al di là delle considerazioni sullo stato in cui versa la politica nazionale, occorre ribadire alla Nesci che non basta essere "alternativi" e fregiarsi di far parte del movimento cinque stelle per essere riconosciuti come custodi della verità assoluta.

Anche perchè - vanno avanti - la Nesci, prima di parlare e di trattare determinati argomenti dovrebbe avere l'onestà intellettuale di informarsi e di non sparare discorsi a vanvera solo per partito preso. Non vorremmo che l'acredine che la Nesci ha per Catanzaro sia derivata dal fatto che il fratello era stato candidato al consiglio regionale della Calabria, ma il clamore mediatico, il paventato rischio espulsione dal movimento cinque stelle e la candidatura del catanzarese Nuccio Cantelmi hanno in qualche modo scompigliato i giochi in casa Nesci. Di fatto, da quel momento in poi Dalila Nesci ha iniziato una crociata contro Catanzaro. A pensar male si fa peccato ma quasi sempre si indovina. La Nesci farebbe bene a pensare a potenziare l'Hub sanitario regionale di Catanzaro e non a "frastagliare" secondo le vecchie logiche politiche che la stessa dice di combattere.

Se la Nesci avesse una certa onestà intellettuale - concludono - si batterebbe affinché in Calabria, e precisamente a Catanzaro, ci sia un centro di Eccellenza di Cardiochirurgia. Le sue richieste di verifica, invece, vanno in direzione contraria, ossia quella di affossare la sanità Catanzarese a favore di quella Reggina. Dalla serie "si sveste un Santo per vestirne un altro"». ◀

«La parlamentare ulula alla luna»

Servono atti seri e concreti

Uffici da Reggio a Catanzaro

● I consiglieri comunali Eugenio Riccio, Carlo Nisticò, Franco Galante, Rosario Lostumbo, Tommaso Brutto del Gruppo "Catanzaro con Sergio Abramo" nella loro presa di posizione congiunta nei confronti dell'onorevole penta stellato puntualizzano fra l'altro: «Invece di ululare alla luna e scandalizzarsi per i fondi spesi per la sanità catanzarese, l'onorevole Dalila Nesci si preoccupi del buco nero che è stato il

decreto Reggio. O, meglio ancora - rimarca il Gruppo "Catanzaro con Sergio Abramo" - se la Nesci vuole veramente combattere gli sprechi in Calabria inizi a chiedere che tutti gli uffici di valenza regionale, il consiglio Regionale e le strutture della Regione Calabria vengano ubicate nella Città della Regionale di Catanzaro. Solo con atti concreti e seri, come questi, si potrebbe rivalutare la figura controversa dell'onorevole Nesci».



Capellupo (Pd)**Patrimonio
dell'intera
Calabria
al servizio
dei cittadini**

Sulla questione Cardiocirurgia, il consigliere comunale Pd Vincenzo Capellupo, ribadisce «un concetto inequivocabile che dovrebbe stare alla base del protocollo di intesa Università-Regione: la facoltà di medicina a Germaneto nel capoluogo di Regione è l'unica facoltà di medicina regionale ed il suo Policlinico è patrimonio dell'intera Calabria. La Cardiocirurgia pubblica che ne fa parte è, per tale ragione, anche essa una specialità chirurgica di tutti i calabresi. Tutti dovremmo concorrere, da Reggio, passando per Vibo sino a Cosenza, affinché questa specialità, nel rispetto di tutti, possa essere potenziata e non lavorare perché venga privata o delegittimata nelle proprie funzioni. Consiglieri comunali, regionali e deputati, hanno il dovere di lavorare perché questa disciplina chirurgica si rafforzi nell'interesse dei calabresi. Il campanilismo beccero non fa bene a nessuno. La Cardiocirurgia del Policlinico di Catanzaro, nonostante il Policlinico non disponga di un pronto soccorso tradizionalmente inteso, rientra da diversi anni nella rete dell'emergenza cardiologica e cardiocirurgica della Calabria e ci meraviglia che importanti esponenti della politica calabrese, come alcuni deputati, siano all'oscuro di questo, forse strumentalmente per alimentare inutili azioni campanilistiche sotto i dettami di qualcuno. L'ex direttore dell'unità operativa di Cardiocirurgia del Policlinico lamentava limiti del reparto già qualche anno addietro, limiti, tuttavia, non invalicabili ma riparabili, soprattutto oggi con l'imminente accorpamento/integrazione Pugliese-Policlinico». ◀



SERGIO COSTANZO DALLA PARTE DEL SINDACO E CONTRO LA PENTASTELLATA

«Ma vuole demolirla con esposti»

«Lascia molto perplessi la difesa a spada tratta del reparto reggino»

Seppure «all'opposizione del sindaco Abramo», il consigliere Sergio Costanzo in questa vicenda, che riguarda il futuro della città e la difesa dei suoi ospedali e della sua Università, si sente di condividere la posizione del primo cittadino.

E incalza la parlamentare: «Forte dei 74 "clic" che le consentono di sedere in Parlamento, l'on. Nesci sfoggia un'arroganza senza uguali nel tentativo di giustificare la sua ormai smascherata manovra: fare chiudere dalla magistratura la cardiocirurgia del Policlinico di Catanzaro e spianare così la strada alla seconda cardiocirurgia a Reggio Calabria. La sua difesa a tutti i costi delle presunte prerogative del manager dell'azienda ospedaliera reggina Frank Benedetto suscita non pochi sospetti e perplessità. Che si tratti di una squallida manovra contro la città di Catanzaro e il suo sistema sanitario lo capirebbe anche un bambino, e di sicuro stimolata da qualche "trombato" di Scoppellania memoria! L'on. Nesci, colta da delirio di onnipotenza, derivante evidentemente dallo "strepitoso" consenso popolare ottenuto alle parlamentarie dei 5 Stelle, ritiene di potere demolire la cardiocirurgia del policlinico di Catanzaro a colpi di esposti in Procura. Il disegno è ben chiaro: una volta cancellata la facoltà di medicina di Catanzaro (e della Calabria), si potrà dare il via libera alla cardiocirurgia a Reggio Calabria e a Scienze infermieristiche a Cosenza, altro "pallino" della "supervotata" di Tropea. Al povero Paolo Parentela, finito nell'ingranaggio montato dalla Nesci, diamo un semplice consiglio. Si smarchi dalle scellerate iniziative della sua collega se vuole continuare a rappresentare Catanzaro in Parlamento. Lo faccia pubblicamente e in tempo». ◀



I malviventi hanno fatto man bassa di denaro, bevande e snack

Svaligiati i distributori dell'ospedale

I sanitari hanno sentito il frastuono e hanno fatto scattare l'allarme

Luana Costa

Nuovamente presi di mira i distributori automatici di bevande e snack. Questa volta però a farne le spese i macchinari posti all'interno dell'ospedale "Pugliese-Ciaccio" che sono stati saccheggianti. Nella notte tra venerdì e sabato infatti qualcuno si è introdotto all'interno del presidio ospedaliero scassinando i distributori automatici di bevande.

Ad accorgersi che qualcosa non andava, dal frastuono prodotto dal tentativo di forzare i macchinari, il personale medico e infermieristico che effettuava il turno notturno. Rumori di vetri infranti provenienti dai corridoi hanno infatti allertato i dipendenti dell'ospedale che, impauriti, si sono richiusi all'interno di alcuni uffici. Solo in un secondo tempo è stato infatti possibile effettuare un bilancio dell'effrazione. Tre risultano i distributori automatici danneggiati: il primo posto a piano terra e posizionato di fronte al reparto di Terapia intensiva coronarica (Utic) e gli altri due posti nei pressi del reparto di Pediatria. In tutti e tre i casi sono stati sottratti i prodotti e portato via tutto il denaro contenuto all'interno dei macchinari.

Non è la prima volta che

furti ai danni dei distributori si verificano all'interno dell'ospedale. La possibilità di introdursi liberamente nell'edificio anche durante le ore notturne li rende più esposti all'opera di malintenzionati. Renato Mastria, titolare della ditta vincitrice dell'appalto nel "Pugliese", ha denunciato «l'impossibilità di continuare a lavorare tranquillamente. È da diversi anni che subiamo continui furti e danneggiamenti – ha chiarito – che nessuno ci rimborsa anche perché sprovvisti di un'assicurazione. Si tratta infatti di episodi che si verificano sempre più spesso e dappertutto».

All'ingente danno economico procurato dal furto dei prodotti e del denaro incassato si aggiunge poi quello da sostenere per la riparazione o la sostituzione dei macchinari danneggiati. L'episodio che si è verificato la notte scorsa ha infatti reso necessaria la sostituzione di un distributore andato completamente distrutto. «Siamo ormai costretti – ha aggiunto ancora – ad utilizzare solo determinati macchinari perché più resistenti ai tentativi di effrazione». Pesa in termini economici inoltre anche il mancato incasso dovuto alla sostituzione o alla riparazione dei macchinari di volta in volta presa di mi-

Bottino 3.500 euro

● Ammonta a circa 3.500 euro il valore complessivo del furto. Tutti i prodotti di ben tre distributori automatici presenti all'interno dell'ospedale "Pugliese" oltre al denaro incassato sono stati portati via. I tre macchinari sono stati notevolmente danneggiati. I dipendenti della ditta che gestisce la distribuzione di bevande e snack sul territorio, l'indomani, hanno infatti dovuto ritirarne uno per via dell'impossibilità a ripararlo sul posto.



Salute e carcere Dossier dell'Asp

Martedì alle 11
all'ospedale esperti
dell'Asp parleranno
dello stato di salute
dei detenuti



Ospedale di Soveria**Pediatria a rischio
mancano infermieri**

Il comitato guidato da Maida: la struttura non può andare in ferie

SOVERIA MANNELLI

«L'ospedale rischia di andare in vacanza, ogni anno la stessa musica». Così Antonio Maida, presidente del comitato "Pro ospedale" di Soveria secondo cui da questo mese il reparto pediatria rischia la chiusura per mancanza di personale paramedico. Ma il problema riguarda molti altri reparti col personale che ha cominciato il ciclo ferie.

«Si tratta di un fatto di una certa gravità», dichiara Maida, «che priverebbe un servizio essenziale in quest'area senza alternative». Secondo l'esperto del comitato il peggio è stato evitato perché il direttore sanitario, così come il commissario Giuseppe Perri, si sono immediatamente attivati con la mobilità interna: «Pare abbiano inviato un'altra unità per evitare un disservizio che in molti non avrebbero compreso».

Se il pericolo per adesso è scampato, aggiunge Maida, «questo è un adagio che presto potrebbe colpire anche altri servizi se l'azienda in modo preventivo non compie le giuste azioni per evitare rovinose conseguenze».

Da qui l'appello del comitato al presidente della Regione «per porre un argine a queste carenze che possono risolversi con il minimo sindacale e diventare deleterie ancor prima degli effetti del recente decreto sull'ospedale che impugneremo attraverso un ricorso straordinario al presidente della Repubblica».

Ancora Maida: «Ci appelliamo anche alle autorità cittadine che hanno delineato un piano programmatico sulla struttura, pare condiviso anche dai vertici dell'Asp, dove emergono garanzie possibili non solo per la pediatria ma per tutti i servizi, senza inficiare le dinamiche che riguardano il rapporto costi/benefici». ◀



VINCENZO CAPELLUPO

La Cardiocirurgia universitaria è patrimonio di tutta la Regione

Intervento del **consigliere Pd** contro il «campanilismo becero» alla base delle polemiche di questi giorni e a favore di una struttura che da anni fa parte della **rete delle emergenze**

«A scanso di equivoci intendo ribadire con forza un concetto che dovrebbe stare alla base del protocollo di intesa Università-Regione: la facoltà di medicina a Germaneto nella città capoluogo di Regione è l'unica facoltà di medicina regionale è patrimonio dell'intera Calabria». È Vincenzo Capellupo, consigliere comunale del Pd, a intervenire su un tema «caldo» di questi giorni, al centro delle polemiche tra la deputata Nesci e diversi esponenti politici cittadini. «La cardiocirurgia pubblica che ne fa parte - continua Capellupo - è una specialità chirurgica di tutti i cittadini calabresi. Tutti dovremmo concorrere, da Reggio, passando per Vibo sino a Cosenza, affinché questa specialità possa essere potenziata e non lavorare perché venga privata o delegittimata nelle proprie funzioni. Consiglieri comunali, regionali e soprattutto deputati, hanno il dovere di lavorare perché questa disciplina chirurgica si rafforzi nell'interesse dei calabresi e della regione. Il campanilismo becero non fa bene a nessuno. La cardiocirurgia del Policlinico di Catanzaro, nonostante il Policlinico non disponga di un pronto soccorso tradizionalmente inteso, rientra da diversi anni nella rete dell'emergenza cardiologica e cardiocirurgica e ci meraviglia che importanti esponenti della politica calabrese, come alcuni deputati, siano all'oscuro di questo. L'ex direttore di cardiocirurgia del Policlinico lamentava già qualche anno fa, alcuni limiti del reparto non invalicabili, riparabili con alcuni interventi, soprattutto oggi con l'imminente integrazione Pugliese-Policlinico. Ma questo deve essere l'interesse non solo della classe dirigente catanzarese bensì di tutta la politica regionale».



L'ACCENTO SULLA DALILA

Riccio ha un dilemma «Nesci, ma Catanzaro cosa ti ha fatto?»

Fuoco incrociato sulla deputata di M5S e sul **collega Parentela**
Come **Costanzo**, che nel merito si ritrova d'accordo con Abramo

Guardiamo il lato positivo. Le polemiche in corso tra i vari livelli di rappresentanza - presidenze comunali contro presidenze provinciali, deputati che intereagiscono con consiglieri municipali e viceversa - formalizzano la circolarità delle opinioni e sprovvinalizzano il dibattito. Però in qualche caso l'effetto è surreale. Anzi, per dire il vero, iperreale: più vero del vero. Prendiamo il messaggio che carinamente i consiglieri comunali di "Catanzaro con Sergio Abramo" Eugenio Riccio, Tommaso Brutto, Carlo Nisticò, Rosario Lostumbo, Franco Galante, indirizzano a Dalila Nesci, deputata di 5Stelle: «Sinceramente non capiamo come mai Dalila Nesci abbia un atteggiamento così ostile verso Catanzaro. Basterebbe andare a spulciare sul sito dell'onorevole penta stellato per verificare i continui attacchi all'Università Magna Graecia, all'azienda Pugliese-Ciaccio e finanche al Sant'Anna Hospital. Ma la cosa ancora più grave è che la Nesci si trovi spalleggiata dall'onorevole Parentela e dal Meetup di Catanzaro La Nesci, in una Nazione "normale", non avrebbe fatto nemmeno l'amministratore di un pianerottolo mentre oggi si trova a rappresentare (e per lo più male) i cittadini calabresi tra gli scranni del Parlamento italiano».

«Non vorremmo - concludono i cin-

que consiglieri - che l'acredine che la Nesci ha per Catanzaro sia derivata dal fatto che il fratello era stato candidato al consiglio regionale della Calabria, ma il clamore mediatico, il paventato rischio espulsione dal movimento cinque stelle e la candidatura del catanzarese Nuccio Cantelmi hanno in qualche modo scompigliato i giochi in casa Nesci. Di fatto, da quel momento in poi Dalila Nesci ha iniziato una crociata contro Catanzaro».

Secondo Sergio Costanzo, altro fronte caldo con la Nesci, il disegno della deputata «è ben chiaro: una volta cancellata la facoltà di medicina di Catanzaro (e della Calabria), si potrà dare il via libera alla cardiocirurgia a Reggio Calabria e a Scienze infermieristiche a Cosenza, altro "pallino" della "super-votata" di Tropea. Al povero Paolo Parentela, finito nell'ingranaggio montato dalla Nesci, diamo un semplice consiglio. Si smarchi dalle scellerate iniziative della sua collega se vuole continuare a rappresentare Catanzaro in Parlamento. Infine, una precisazione all'on. Nesci. Se solo seguisse il dibattito politico nella città di Catanzaro, saprebbe che il sottoscritto è all'opposizione del sindaco Abramo. Ma in questa vicenda, che riguarda il futuro della città e la difesa dei suoi ospedali e della sua Università, mi sento di condividere la sua posizione». (r.n.)

